

Crypto neutralità

Di Roberto Antonini

La civetta di Minerva si alza in volo solo sul far del crepuscolo, scriveva Hegel. Il grande filosofo tedesco voleva con questa immagine dirci che apprendiamo la realtà delle cose quando è troppo tardi, quando la giornata volge al termine. Nella Grecia classica la civetta era simbolo di saggezza. Le parole di Hegel ritornano costantemente alla mente quando ci rendiamo conto, con regolare ritardo, di quante cose non abbiamo visto o capito. E che magari avremmo potuto per lo meno intuire. Perché la realtà a volte è così vicina da captare. Quasi a portata di mano. E allora quanta frustrazione nell'apprendere che per decenni qualcosa succedeva a nostra insaputa nell'intimità della nostra democrazia e delle nostre certezze. Frustrazione e tradimento dei valori. Parliamo naturalmente dello scandalo Crypto, società di Zugo che ha venduto per anni a un centinaio di paesi, servizi diplomatici, ambasciate, governi, sistemi informatici per criptare le comunicazioni e renderle invisibile agli 007. E che - così rivela un'inchiesta giornalistica - in realtà apparteneva alla CIA e che agli stessi servizi segreti americani, oltre che tedeschi, forniva le informazioni in teoria criptate. Qui la realtà raggiunge e supera le teorie complottiste, Edward Snowden ci ha proprio visto molto bene. E la spy story assume i contorni di un tradimento. Ma chi ha tradito chi? Gli Stati Uniti hanno tradito la svizzera. Ci sembra ovvio. E però la cosa ovvia ancora non è. E se Berna fosse stata complice, al corrente dunque? Probabile che il Consiglio Federale non fosse all'oscuro di tutto. Da riscrivere allora ci sarebbe tutta la storia della nostra presunta neutralità. Ma anche la storia della nostra democrazia. E non da ultimo quella della nostra ingenuità.